



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

XX. Meditatione. Del Santissimo Sacramento quando si dà à gli Infermi per Viatico.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

del Santiss. Sacram. 119
vostro sacratissimo corpo, qua-
le vi ha piaciuto darmelo per
cibo.

XX. MEDITATIONE.

*Del Santissimo Sacramento
quando si dà à gli Infer-
mi per Viatico.*

PUNTI PER MEDITARE.

Considera come trà gli
altri effetti di questo
celeste Sacramento, vno è, ren-
der forti nelle tentationi quel-
li, che degnamente lo riceuo-
no: Onde anticamente si daua
a quelli, i quali doueano pati-
re il martirio, acciò stessero for-
ti nella confessione di Christo:
Et perche nel passaggio di que-
sta vita all'altra i Demoni ci
trauagliano gagliardamente
con varie tentationi, per que-
sta la santa Chiesa ci corrobo-
ra con il santissimo Sacramen-
to di vita eterna.

2 Con-

2 Considera come gioua ancora per la sanità del corpo, quando è ispediente per la salute dell'anima: impercioche se al solo toccare delle vesti di Christo, molti riceueuano la sanità, hor che farà entrando lo stesso Christo, nell'anima dell'ammalato?

Ma. 9.
C. 6. ca
pir. 14.
D.

3 Considera finalmente come hauendo Christo instituito il Santissimo Sacramento per aiuto spirituale dell'anime nostre, è da pensare, che quando habbiamo maggior bisogno, come suol'essere nelle malatie pericolose, che all'hora molto più operi i suoi salutiferi effetti, essendo proprio del Signore, che quiui stà nascosto, di souenite dou'è maggior necessità.

FRUTTO.

Il frutto di questa vltima meditatione sarà, farci amorosi atti di gratitudine, ringraziando di cuore il Signore della sollecitudine, che egli ha
hauu

hauuta di souuenirci ne i nostri bisogni spirituali con questo amorofo Sacramento.

Annotatione:

Qui è da notare, che il Santissimo Sacramento si deue pigliare per viatico quando vi è qualche pericolo della vita, & non aspettar poi quando l'Amalato è mezzo morto, che non può fare atti di diuotione, nè di contritione, essendo, che questo venerabile Sacramento accompagnato dalla nostra contritione, e diuotione opera molto più. 2. Il priuilegio del Sacramento quando si piglia per viatico, è questo, che l'infermo si può comunicare ad ogn'hora, ancorche non fosse digiuno: Il che cōcede la Chiesa; *De consecrat. dist. 2. cap. Liquido, & can. Presbiter. 3.* Se la malatia andasse à lungo, può l'amalato dopo di essersi comunicato per viatico, com-

F mu-

municarsi più volte per diuotione, ma digiuno dalla meza notte precedente, come si è detto di sopra, nella meditatione 10.

Colloquio.

Destati ò anima mia, e contempla vn nuouo fauore, che ti fa il tuo benigno Giesù, dal quale ne nasce in te vn nuouo obbligo: Non vedi, che douendo combattere in questo vltimo conflitto con gl' inimici della tua salute, & non hauendo tu potuto andare al suo santo Altare per fortificarti col cibo celeste, egli viene a trouar te: O Amorosa humiltà: Hai ben ragione di rallegrarti Anima mia, venendo a te il Signore della maestà per honorarti, per confortarti, e per esser tuo compagno, così in questo vltimo assalto, che ti daranno i Demonij per farti loro prigiona, come anche nel passaggio,
che

del santifs. Sacram. 123

che hai a fare da questa all'altra vita; Stà pure di buona voglia, che se bene sei debole, & inferma, & i nemici potenti, nondimeno, riceuuto c'haucrai il conforto dal Sacrosanto cibo, potrai dire: *Omnia possum in eo, qui me confortat*: Metti pure ogni tua speranza nel tuo Giesù, che non resterai nè vinta, nè confusa. Sai molto bene, che il corpo morto di Eliseo toccando vn'altro corpo morto, gli restituì la vita: Hor se l'ossa d'vn Profeta morto habbero tanta virtù, che riuocorno da morte a vita vn'huomo, & i ladri, che stauano attorno il sepolcro di Eliseo, non habbero ardire di farli male alcuno, ma restorono attoniti; hor che farà il viuo, e glorioso corpo di Giesù, entrando in te? Non dubito, che ti darà maggior virtù, essendo egli Iddio onnipotente, e Signore dell'vniuerso; & i Demonij alla sua pre-

Ad Ph.

4. C.

4. Reg.

13. D.

F 2 sen.

senza, restaranno vinti, e cōfusi,
 O Sāto Daniele insegnami co-
 me io debbo ringratiare l'amo-
 reuole mio Signore, il quale ve-
 dendomi in questo letto cir-
 cōdato da fieri leoni infernali,
 e bisognoso di cibo, non man-
 da il mangiare per Abacuc
 Profeta, nè per Angelo del cie-
 lo, ma egli stesso viene, e mi dà
 vn cibo non già apparecchiato
 per opera di huomo, uè per i
 metitori, ma preparato dal-
 l'istesso Dio per i suoi diletti.

Dā. 14.
F.

Ad Gal.
6. B.

Qui de spiritu metent vitam
aternam. O Maria Madre del
 mio Signore, ò Angelo Custo-
 de, e voi altri Santi miei diuo-
 ti, poiche nè sò, nè posso ren-
 dere gratie, come conuiene a
 questo mio celeste benefatto-
 re, ringratiatelo voi da parte
 mia: E tu anima mia non ces-
 sare di magnificare il Signore,
 perche *fecit tibi magna, qui po-*
tensest. Vedi che non solo ti
 amò nel suo fine, quando do-

Luc. 1.
E.

uen-

uendo egli passare da questa vita al Padre, institui per te vn ^{Ia. 13.} tanto Sacrameto, ma ti ama an- _{A.}

cora segnalatamete nel tuo fine, quando douendo tu passare all'altra vita, ti si dà per cibo, e compagno. O amore senza misura: Signore, poiche in questo mondo non posso riccuere, nè desiderare cosa maggiore, solo mi resta, esclamando dimandare con il santo vecchio ^{Lue. 2.}

Simeone. *Nunc dimittis seruū ^{F.} tuum Domine in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.* ^{Pf. 114.}

*Sū Anima mia, conuertere in ^{B.} requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi. Torna pure al tuo Creatore, che in esso trouerai tal riposo, che potrai di- ^{Pf 113.} re; *Hac requies mea in saculum ^{D.} seculi.**



F 3 DIA-